

L'ESPOSIZIONE/1. Da oggi al 26 dicembre a Legnago alla Galleria Ferrarin. Con la presentazione di uno studioso illustre

Riconoscere e spiegare l'emozione Un viaggio nell'arte di Tornquist

Granzotto: «Una ricerca che tende alla materializzazione dell'oggetto attraverso la luce»
Nelle sue opere il colore non ha due dimensioni, ma diventa materia e momento plastico

Elisabetta Papa

Si intitola *Riconoscere e spiegare l'emozione. 1959-2015*, la mostra che la Galleria Ferrarin di Legnago dedica da oggi fino al 26 dicembre all'artista austriaco, ma italiano d'adozione, Jorrit Tornquist.

Il percorso espositivo, che sarà inaugurato alle 17.30 dal gallerista Giorgio Ferrarin e da Giovanni Granzotto, uno dei più insigni studiosi delle avanguardie italiane del dopoguerra, dello spazialismo, dell'arte programmata e cinetica e di tutto il mondo della cosiddetta «percezione visiva», propone la visione di oltre 40 opere che vanno dalla fine degli anni Cinquanta e inizi Sessanta fino ai giorni nostri.

In questo modo, lo Spazio Arte Ferrarin sarà in grado di

Si rivolge non solo alla percezione del colore, ma anche ai suoi effetti in natura e psicologia

GIOVANNI GRANZOTTO
STUDIO

offrire non solo un'antologica quasi completa dell'itinerario artistico compiuto dal settantasettenne Tornquist, ma anche un'interessante riflessione su quanto la sua creatività e l'integrazione tra forma, volumi e colore presente nelle sue tele siano sostenute da un procedere che oltre che puramente estetico, diventa, come sottolinea Granzotto nel catalogo che accompagna la personale, «scientifico ed etico».

L'esposizione, concepita da Ferrarin come un approfondimento delle diverse tappe del percorso di ricerca seguito dall'artista nell'ambito appunto del colore, della luce e della forma, accompagna il visitatore tra le tele degli inizi come *Origine della luce*, il ciclo degli *Opus*, quello dei *Mari*, delle *Garze*, delle *Pieghe*, delle *Sfumature*, fino ad arrivare ai più recenti *Colibri*, *Squilibri* o *Riflessi*.

Ma anche nella conoscenza del rapporto architettura-colore portato avanti da Tornquist tra le pieghe di un'arte intesa come un fondamentale tassello di tutto il piano conoscitivo. Del resto Tornquist, forte dei suoi studi in biologia e architettura e del suo ruolo di «color designer» gra-



Auferstehung Cordinate XY (acrilico su tela)

zie al quale progetta l'aspetto cromatico di edifici e costruzioni affinché si inseriscano meglio nell'ambiente circostante, ha avuto sempre un approccio alla pittura di tipo scientifico.

«La sua», precisa Granzotto, «è una ricerca che tende, soprattutto nelle ultime opere, alla materializzazione dell'oggetto attraverso la luce e che si rivolge non solo alla percezione del colore, ma anche alle sue funzioni in natura e agli effetti psicologici sull'uomo. È la tela, che si deve trasformare da supporto a qualcosa di diverso che possa reggere il colore (la luce) come pura entità».

Per Tornquist solo l'artista è in grado di esplorare la realtà in una posizione di privilegio, vale a dire con gli strumenti della poesia, del metodo, e della scienza.

«In questo modo», sottolinea Granzotto, «rivela e sottolinea l'essenza volumetrica della realtà stessa. Il colore non possiede, infatti, solo una consistenza luminosa, non si esaurisce e si annulla solamente sulla superficie, nella sua propagazione e definizione bidimensionale: il colore, sostanza della realtà, è anche pigmento, è anche materia, è anche momento e occasione plastica».

Ultimamente, Tornquist è stato coinvolto nella preparazione della cosiddetta «Porta dell'Expo», firmata da Antonio Citterio e Patricia Viel, che ha dominato sull'area espositiva milanese anche grazie alle speciali vernici al fluoro studiate proprio dall'artista per donare un particolare effetto luminescente alla struttura sia di giorno che di notte. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libri

«Avarizia» incalzata da «Via Crucis»

Alessandra Milanese

DIO DENARO Come la scorsa settimana il saggio-inchiesta, *Avarizia* (Feltrinelli) di Emiliano Fittipaldi sventa in testa alla classifica dei libri più comprati a Verona. Il giornalista de L'Espresso disquisisce sui tesori della Chiesa Cattolica, sul patrimonio sconosciuto della chiesa di Papa Francesco, sull'otto per mille, i soldi delle offerte. E tutto quello, che collega l'universo ecclesiastico al dio denaro. Lo studio è portato avanti, dati alla mano, tra verbali, bilanci, relazioni del Vaticano, fonti confidenziali e citazioni bibliche.

INDAGATI Al posto d'onore si piazza un altro saggio, che propone una nuova clamorosa inchiesta su come la Chiesa amministra i suoi beni e quelli donati dai fedeli. Stavolta a denunciare è Gianluigi Nuzzi con *Via Crucis* (Chiarelettere), racconto della lotta che Francesco e i suoi fedelissimi stanno conducendo per riformare la Chiesa. Il tutto a partire da registrazioni e documenti inediti.

ANARCHICO Sale in terza posizione *Buchi nella sabbia* (Sellerio) dell'allievo più promettente di Andrea Camilleri, Marco Malvaldi. Sempre con il suo raro dono della densità nella leggerezza, ci riporta in Toscana, terra in cui è nato.

ALL'AVVENTURA Ed ecco ritornare un libro da record, che avvince grandi e piccoli *Diario di una schiappa* (Il castoro) di Jeff Kinney. Il titolo della storia è, stavolta, *Portatemi a casa!* Greg è felice, è finita la scuola, quindi niente compiti. Purtroppo alla mamma viene una delle sue idee: perché non fare un viaggio tutti insieme? E così che Greg, Manny, Rodrick, mamma e papà partono all'avventura. Ma gli imprevisti sono in agguato.

UMANO L'altra new entry è *L'avvocato canaglia* (Mondadori) di John Grisham, che torna con un romanzo incentrato su un legale di strada, Sebastian Rudd. Rudd non ha uno studio, lavora in un furgone blindato, usa metodi poco ortodossi e, per molti aspetti, è un reietto. Ma i suoi principi sono saldi: tutti hanno diritto ad un processo equo, odia profondamente iniquità e ingiustizie.

RAGAZZI Questa settimana consigliamo ai ragazzi, dagli 11 anni, il primo saggio divulgativo della scrittrice fantasy italiana più venduta nel mondo, Licia Troisi. Il titolo *Dove va a finire il cielo* (Mondadori). Licia si spoglia della veste di scrittrice fantastica, per condividere con i lettori la sua passione e il suo lavoro di astrofisica. E svelarci tutti i misteri e i segreti delle stelle sopra di noi.

L'ESPOSIZIONE/2. Geometrie in movimento, alla Galleria La Meridiana fino al 27 novembre

Dal deserto ai cristalli ghiacciati la pittura di Bellini diventa sonora

I pezzetti di vetro creano piccole forme che tintinnano dolcemente

Camilla Madinelli

Dopo aver dipinto le terre africane assolate e la sabbia del deserto, due anni fa, per la serie *Mal d'Africa*, e prima ancora galassie e fondali marini, la pittrice veronese Anna Bellini passa ai cristalli d'acqua ghiacciata che per lei sono geometrie in movimento, colori anche accesi, cellophane in controluce, carte veneziane in sottofondo, vetro in primo piano.

S'intitola *Ghiaccio mobile* la serie di 17 nuove tele della Bellini in mostra alla Galleria La Meridiana in via Oberdan 3 fino a venerdì 27 novembre.

L'ingresso è libero, da martedì a domenica dalle 16 alle 20. Il catalogo, edito da Quinta Parete con il sottotitolo *Di me stessa musa*, è curato da Federico Martinelli. Oltre alle immagini dei quadri, raccoglie altrettante poesie scritte dalla Bellini - anche poetessa, romanziera e attrice di teatro - che danno il titolo alle opere pittoriche ispirate al ghiaccio.

Non aspettatevi nulla di freddo o statico, come del resto suggerisce il titolo stesso della serie. I cristalli di ghiaccio, nella testa e nelle mani



La pittrice Anna Bellini è passata dal «Mal d'Africa» al fascino dei cristalli e del ghiaccio

della Bellini, non sono pure e immobili forme geometriche, per quanto perfette e affascinanti.

Prendono invece forme diverse e lei si cala perfettamente in una dimensione che oscilla tra due elementi mobili per eccellenza: aria e acqua.

La mostra personale è stata inaugurata sabato 14 novembre dalla pittrice insieme al poeta Marco Ongaro, che ha recitato alcune poesie tratte dal catalogo, e alla giovane cantautrice Veronica Marchi, che ha incantato il pubblico con tre brani suoi e la trasposizione in musica della

poesia *Alba* della Bellini. Nelle 17 tele di *Ghiaccio mobile* l'artista conferma il suo amore per la pittura materica e la sua ricerca in fatto di materiali.

Si spinge anche oltre, creando quadri sonori. Su ogni tela, infatti, i pezzi di vetro assemblati fino a creare piccole sculture tintinnano dolcemente, alle orecchie di chi sa ascoltare.

Così Bellini intende sollecitare tutti i sensi, non solo la vista, come ha già fatto in passato. Ci ha abituato a toccarli o annusarli, i suoi quadri. Ora ci chiede di stare pure con le orecchie bene aperte.

«Mi è parso che il vetro fosse un ottimo strumento per dare dinamismo alla mia idea del ghiaccio e dei cristalli», afferma la pittrice. Non c'è nulla d'improvvisato o lasciato al caso, nel suo modo di essere artista.

«Lavoro ad ogni nuova serie come una scienziata», sottolinea. Nella vita quotidiana, del resto, Bellini fa il medico di famiglia. Una professione che adora, ma che non le basta.

«L'arte ti nasce dentro, è qualcosa che non puoi fermare e che chiede sempre di uscire allo scoperto» conclude. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO. In libreria, ma anche su internet

«Uomo a terra»: le vite cambiate dei soldati in guerra

Federico Lunardi racconta le storie di nove militari in Afghanistan

Le vite di nove soldati italiani cambiate per sempre in Afghanistan. È questo il tema trattato nel libro *Uomo a terra*, pubblicato dalla casa editrice veronese QuiEdit. Lo ha scritto Federico Lunardi, ufficiale medico dell'esercito italiano che ha preso parte a due missioni in Bosnia, cinque in Afghanistan e una in Antartide.

Si tratta del primo e unico ufficiale medico dell'esercito che ha acquisito la qualifica di ranger. In Afghanistan è stato coinvolto in conflitti a fuoco e in uno ha soccorso l'unico militare sopravvissuto a uno scoppio di ordigno esplosivo improvvisato, costato la vita ad altri quattro soldati. «Ho scritto questo libro per portare il lettore a contatto con i militari italiani in Afghanistan senza cedere alla facile retorica», spiega Lunardi. «La frase "uomo a terra" è l'avvertimento utilizzato dal militare che s'avvede che un suo commilitone, un suo fratello d'armi, è stato ferito. È un grido drammatico, ma fa capire al ferito che non sarà abbandonato, che tutti si batteranno per riportarlo a casa».

Il libro può essere acqui-

stato in libreria e anche su Amazon, in versione cartacea o ebook. Lunardi crede che quella del soldato sia una missione. «È una sorta di mal d'Africa geograficamente spostato», dichiara, «per chi poi porta nella carne e nello spirito una ferita che non passa: l'essere ancora lì, ritornare in Afghanistan, rivedere luoghi e persone è importante, dà un senso a quanto si è sofferto. Credo che sia il bilancio finale tra forza e debolezza, tra coraggio e paura». Poi, abbassando la testa, dice: «Ci si interroga di fronte allo sguardo di mille bambini vocanti che chiedono una penna, ci si interroga di fronte a famiglie di dieci persone che vivono in case di fango e seguendo i ritmi della natura ma che apparentemente possiedono il mondo, ci si interroga quando il sangue di un soldato bagna la polvere del deserto. Le risposte materiali non bastano».

È in corso una campagna di crowdfunding sulla piattaforma Kickstarter, con l'obiettivo di tradurre il testo in inglese e raggiungere un pubblico più vasto. ● **F.BOM.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA